LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco
Piazza San Rocco, 8
66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)
Tel e Fax: 0871 361758
E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it
Il parroco è inoltre disponibile al numero: 338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale	ore 17.00	Chiesa Madonna della Libera
	ore 18.30	Chiesa parrocchiale
Festivo	***Sabato e Vigilie***	
	ore 17.00	Chiesa Madonna della Libera
	ore 18.30	Chiesa parrocchiale
	Domenica e Solennità	
	ore 8.30	Chiesa parrocchiale
	ore 9.30	Chiesa Madonna della Libera
	ore 11.15	Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

Sarebbe molto bello se la cura pastorale degli anziani e dei malati divenisse una delle priorità di assistenza e di carità che coinvolgesse tutta la Comunità. A questo punto avrebbe senso il servizio del parroco con le confessioni e di alcuni collaboratori scelti per portare le comunioni al primo venerdì del mese (**da ottobre a giugno** normalmente).

Tale servizio, infatti, esprime la ministerialità di tutta la Chiesa che si fa carico delle sofferenze altrui e vive l'esperienza della solidarietà e della condivisione come espressione alta della carità.

Purtroppo, il parroco non può più assicurare tale servizio. Per questo, essendosi reso disponibile don Franco, il diacono ospite nella nostra parrocchia, egli affida a lui tale incarico pregando tutti gli anziani e malati di accogliere don Franco con gioia ed amore. Don Franco serve la Chiesa con gratuità e disponibilità verso tutti. Altrettanto sia da parte di ciascuno la generosità e la cordialità verso di lui e verso la Chiesa stessa che lo manda.

Pro-manuscripto - Stampato in proprio, non per la vendita

Siamo su internet: **www.parrocchie.it/torrevecchiateatina/sanrocco**
Visitate e lasciate messaggi al nostro blog **- http://vitacomunita.blog.tiscali.it**

Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Parrocchia San Rocco - Torrevecchia Teatina (CH)

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno VII, Numero III — Aprile 2007

SOMMARIO:

Verso la Santa Pasqua	1
Le Stazioni Quaresimali...	2
Contemplare la Passione di Gesù	3
Un popolo sacerdotale e regale	5
In evidenza	6
Calendario mensile	7
Cristo è morto per i peccati	8
I segni della Pasqua...	9
Imparare a chiedere perdono	11
Notizie utili	12

VERSO LA SANTA PASQUA

Il cammino della Chiesa sulle orme di Gesù che si avvia verso Gerusalemme per consumare la sua Pasqua di morte e risurrezione deve diventare il nostro cammino. E ci stiamo provando sforzandoci di ripercorrere con Cristo la via del Calvario durante le celebrazioni zonali della Via Crucis.

Ma ora lo sforzo si fa più intenso. Arriva la Settimana Santa. Essa si celebra dentro lo spazio di due domeniche: la domenica di Passione (le Palme) e la domenica di risurrezione (la Pasqua).

Tra questi due giorni Solenni, anche i feriali sono chiamati Santi per il loro carattere di immediata vicinanza ai misteri della santità e della salvezza.

E i primi tre giorni della Settimana Santa sono una sorta di introduzione profetica alle celebrazioni che seguono, Giovedì Santo e Venerdì Santo. Infatti, si leggono i primi tre carmi del Servo di Yawhe (il giusto perseguitato dai malvagi) e tre significative pericopi evangeliche: l'unzione di Betania avvenuta sei giorni prima della Pasqua al lunedì, l'annuncio dei tradimenti di Giuda e Pietro al martedì e il tradimento per trenta denari da parte di Giuda, il mercoledì.

Così, con la celebrazione di questi primi tre giorni della settimana siamo introdotti nel cuore del mistero: il Triduo Pasquale.

Colgo l'occasione per augurare un buon cammino nella Settimana Santa per giungere alla Pasqua veramente trasformati. Aggiungo i più siceri **auguri per una Santa Pasqua** a tutti nella gioa del Signore Risorto.

Rocco

LE STAZIONI QUARESIMALI CON PADRE BRUNO

Quest'anno la vivremo a Francavilla assieme ai giovani della diocesi

La tradizione liturgica delle "stazioni quaresimali" ha origine nella Chiesa di Roma dei primi secoli: la "statio" (il cui significato letterale rimanda al "luogo" e al "turno" di guardia delle sentinelle, anche se nel linguaggio cristiano la parola assume sin dal II secolo il senso di "digiuno pubblico" o "adunanza" della comunità) era la tappa di un cammino penitenziale, che attraversava tutta la Quaresima. Nei giorni stabiliti, il popolo si ritrovava in un luogo prescelto e da lì, in processione, si recava presso la chiesa dove aveva luogo la liturgia eucaristica presieduta dal Papa. La "statio" diventava così espressione di comunione e unità del popolo di Dio che, assieme al suo Pastore, viveva con intensità il cammino di preparazione alla Pasqua.

Continuando questa tradizione – che nella nostra Chiesa diocesana abbiamo ripreso l'anno scorso – siamo invitati a vivere il cammino penitenziale della Quaresima valorizzando in modo particolare l'ingresso settimanale nella Domenica, giorno del Signore e della comunità radunata dalla Sua Parola e nutrita dal Pane di vita, mediante la *"statio"* vissuta per zone pastorali. La comunità diocesana, infatti, si ritrova di volta in volta presso un luogo convenuto, da cui procedere processionalmente verso la chiesa prescelta per la celebrazione che sarà presieduta dal Vescovo. L'itinerario sarà aperto dalla celebrazione del Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale e proseguirà per tutti i sabati del tempo quaresimale, all'ora vespertina che è già inizio del giorno sacro al Risorto, la Domenica.

La settima stazione quaresimale - collegata al Santo Sepolcro di Gesù, detto anche *Anàstasis*, cioè luogo della risurrezione - ci ricorda che Colui che per amore nostro è diventato prigioniero della morte, ha vinto a Sua volta la morte e ci ha donato la vita che viene da Dio e che si realizzerà pienamente in Dio, per sempre. L'ultima parola del cammino verso la Pasqua non è la morte, ma la vita: Gesù è veramente risorto; il Suo sguardo segnato dalla sofferenza è sguardo vittorioso di infinita compassione, che offre il perdono e la misericordia e ci invita a donare misericordia e perdono.

L'amore "compassionato" del nostro Dio ci aiuti a stare sotto lo sguardo di Gesù, per ricevere e donare amore, sorgente e forza di perdono, di giustizia e di pace. Il cammino dei giovani per le strade di Francavilla, città di mare, di accoglienza e di turismo, è un invito a portare il messaggio della resurrezione, significato dal sepolcro vuoto, in modo particolare alle nuove generazioni, sulle vie della vita che essi più percorrono e amano. Partecipiamo a questo evento, che ci riguarda da vicino per offrire loro la necessaria testimonianza.

PER IMPARARE A CHIEDERE PERDONO

Una Quaresima di conversione che diventa impegno permanente

Il peccato nella Chiesa evidenzia il bisogno di una conversione permanente. In primis di noi ministri chiamati ad essere segno (sacramento) di Cristo servo e poi in tutti i fedeli chiamati alla santità battesimale. In alcuni passaggi contenuti nelle riflessioni preparate dal Papa – quando ancora era cardinale – in occasione della Via Crucis per il Venerdì Santo del 2005 al Colosseo, si faceva riferimento alla sporcizia presente nella Chiesa.

Dopo essere stato eletto Soglio pontificio, nell'omelia per l'ordinazione dei sacerdoti romani dello scorso anno, Benedetto XVI ha messo in guardia dal rischio "del carrierismo, del tentativo di arrivare in alto, di procurarsi una posizione mediante la Chiesa". E questo è il rischi si dei preti e dei vescovi, ma può essere un rischio che riguarda tutti. Spesso, infatti, strumentalizziamo la nostra appartenenza alla Chiesa per i nostri interessi.

Come porci davanti a queste problematiche nel modo più sereno e responsabile possibile?

Una domanda non facile, certo. Ma il Signore sapeva fin dall'inizio che nella Chiesa ci sarebbe stato anche il peccato.

Per la nostra umiltà è importante riconoscere questo e vedere il peccato non solo negli altri, nelle strutture, negli alti incarichi gerarchici, ma anche in noi stessi per essere così più umili ed imparare che non conta, davanti al Signore, la posizione ecclesiale o sociale, ma conta stare nel suo amore e far brillare il suo amore in mezzo ai fratelli nella fede.

"Noi abbiamo trovato, anzi, siamo stati trovati dall'amore del Signore – ha detto il Papa in un suo discorso –, e quanto più proprio io mi lascio toccare da questo suo amore nella vita sacramentale (comunione e confessione), nella vita di preghiera, nella vita del lavoro, del tempo libero, tanto più posso capire che sì, ho trovato la vera perla, tutto il resto non conta, tutto il resto è importante solo nella misura in cui l'amore del Signore mi attribuisce ciò".

Noi tutti abbiamo bisogno di una conversione permanente, non siamo mai semplicemente arrivati. Sant'Agostino, nel momento della conversione, pensava di essere arrivato sulle alture ormai della vita con Dio, della bellezza del sole che è la sua Parola. Poi ha dovuto capire che anche il cammino dopo la conversione rimane un cammino di conversione, che rimane un cammino dove non mancano le grandi prospettive, le gioie, le luci del Signore, ma dove anche non mancano valli oscure, dove dobbiamo andare avanti con fiducia appoggiandoci alla bontà del Signore.

E perciò è importante anche il **sacramento della Riconciliazione** come esperienza di amore e di salvezza da parte del Padre che, per mezzo di Gesù Cristo risorto, datore dello Spirito, realizza tale dono di grazia. Non è giusto pensare che dovremmo vivere così da non aver mai bisogno di perdono.

questa Santa Notte. L'acqua viva evoca, così, il segno della benedizione ma, ancor più, quello di Cristo che disseta le attese degli uomini, toglie il peccato lavandoci e dona l'acqua viva (lo Spirito Santo) che zampilla per la vita eterna.

Il culmine della Grande Veglia Pasquale è la **liturgia dell'Eucaristia**. I fedeli, preparati dall'ascolto della Parola e dalla rinnovazione comunitaria delle promesse battesimali, si dispongono a celebrare il mistero del Risorto. Infatti, nella potenza dei simboli dello spezzare il pane e del bere al calice del vino, si comprende e si riceve realmente la forza operante della vita nuova che scaturisce dalla risurrezione del Signore. La festa del canto dell'alleluia pasquale, che nuovamente risuona nella chiesa, e lo splendore delle luci , già anticipato nella benedizione del fuoco e del cero e nel canto dell'*Exultet* all'inizio della celebrazione, esprimono la gioia del banchetto dei tempi messianici che non avra fine quando saremo tuti nel Regno del Padre con Cristo Risorto e lo Spirito Santo.

E noi, con la comunione eucaristica al corpo e sangue del risorto, esprimiamo la nostra fedeltà all'alleanza di amore che Cristo ha suggellato con la sua Croce e la sua Risurrezione e diveniamo partecipi realmente di questi doni pasquali.

CONTEMPLARE LA PASSIONE DI GESÙ

Cristo va incontro alla morte con la libertà di Figlio

Tutto l'impegno quaresimale di penitenza e di conversione in questa domenica viene focalizzato attorno al momento cruciale del mistero di Cristo e della vita cristiana: la croce come obbedienza al Padre e solidarietà con gli uomini, la sofferenza del Servo del Signore (cf prima lettura) inseparabilmente congiunta alla gloria (seconda lettura). La strada che Gesù intraprende per salvare (= per regnare) si pone in contrasto con ogni più ragionevole attesa perché egli sceglie non la forza e la ricchezza, ma la debolezza e la povertà. Il compendio della celebrazione odierna è offerto già nella monizione che introduce la processione delle Palme: «Questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore... Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione... Chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della sua risurrezione».

Vertice della liturgia della Parola è la lettura della Passione: è a questo centro che occorre volgere l'attenzione, più che alla processione delle palme. I ramoscelli d'olivo, infatti, non sono un talismano contro possibili disgrazie; al contrario, sono il segno di un popolo che acclama al suo Re e lo riconosce come Signore che salva e che libera. Ma la sua regalità si manifesterà in modo sconcertante sulla croce. Proprio in questo misterioso scandalo di umiliazione, di sofferenza, di abbandono totale si compie il disegno salvifico di Dio.

Nell'impatto con la croce la fede vacilla: il peso di una forca schiaccia il Giusto per eccellenza e sembra dar ragione alla potenza dell'ingiustizia, della violenza e della malvagità. Sale inquietante la domanda del «perché» di questo cumulo di sofferenza e di dolore che investe Gesù, il Crocifisso, e con lui tutti i crocifissi della storia. Sulla croce muoiono tutte le false immagini di Dio che la mente umana ha partorito e che noi, forse, continuiamo inconsciamente ad alimentare. Dov'è l'onnipotenza di Dio, la sua perfezione, la sua giustizia? Perché Dio non interviene in certe situazioni intollerabili?

Solo la fede è capace di leggere l'onnipotenza di Dio nell'impotenza di una croce. È l'impotenza dell'Amore. Gesù ha talmente amato il Padre («obbediente fino alla morte e alla morte di croce»: seconda lettura) da accogliere liberamente il suo progetto «per noi uomini e per la nostra salvezza». Gesù non muore perché lo uccidono, ma perché egli stesso «si consegna» (cf Gal 2,20) con libertà sovrana, per amore. Questo amore supremo che egli dona perdendo se stesso e diventando solidale con tutte le umiliazioni, i dolori, i rifiuti patiti dall'uomo, dà la misura dell'annientamento (cf seconda lettura) di Gesù e manifesta il rovesciamento delle situazioni umane: la vera grandezza dell'uomo non sta nel potere, nella ricchezza, nella considerazione sociale, ma nell'amore che condivide, che è solidale, che è vicino ai fratelli, che si fa servizio. Dio vince il dolore e la morte non togliendoli dal cammino dell'uomo, ma assumendoli in sé. Così, il Dio giusto si sottrae ai nostri schemi di giustizia, che reclamerebbero la vendetta immediata.

UN POPOLO SACERDOTALE E REGALE

La celebrazione della Messa Crismale con il Vescovo e tutti i preti della diocesi

La celebrazione della Messa Crismale costituisce uno dei momenti più importanti per la vita della nostra Chiesa diocesana. Riuniti con i nostri presbiteri attorno al nostro Vescovo Bruno, manifestiamo la ricchezza e la varietà dei ministeri a servizio del Regno di Dio. Chiamati ad una vocazione santa, ciascuno di noi è sacerdote perché è messo in grado di offrire al Padre, con il Figlio, per mezzo dello Spirito Santo, tutta la propria vita. In modo particolare poi, i presbiteri rendono presente nelle nostre comunità l'unico sacerdozio di Cristo, mediatore tra Dio e l'uomo.

Celebrare questa Eucaristia, pertanto, vuole unirci alla gioia e alla riconoscenza dei nostri fratelli presbiteri attraverso i quali Cristo continua a dispensare i suoi doni sacramentali e ad essere vicino agli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Il Cristo è l'unto per eccellenza, colui che, consacrato dal Padre con l'unzione dello Spirito, comunica salvezza e ogni grazia a noi, suo popolo. Attraverso di Lui, dunque, ciascuno di noi è messo in grado di partecipare alla vita stessa di Dio.

La Parola di Dio sottolinea il carattere sacerdotale della Chiesa, corpo di Cristo-sacerdote. Isaia preannuncia, infatti, il carattere sacerdotale del Messia consacrato con l'unzione dello Spirito e, insieme, il sacerdozio partecipato a tutto il popolo di Dio. Così anche Giovanni che vede nel Cristo il compimento delle profezie. In Lui morto e risorto tutti i credenti sono un regno di sacerdoti. Il vangelo di Luca, nel brano in cui Gesù inaugura la missione pubblica alla sinagoga di Nazaret, evidenzia l'OGGI dell'adempimento delle Scritture. Per noi questo è un richiamo e un segno sacramentale, attualizzato dalla benedizione degli olii, che esprime la consacrazione dello Spirito che ci manda ad annunciare il lieto messaggio ai fratelli.

Durante la celebrazione, insieme al pane e al vino vengono presentati all'altare gli olii che saranno benedetti dal nostro Vescovo Bruno.

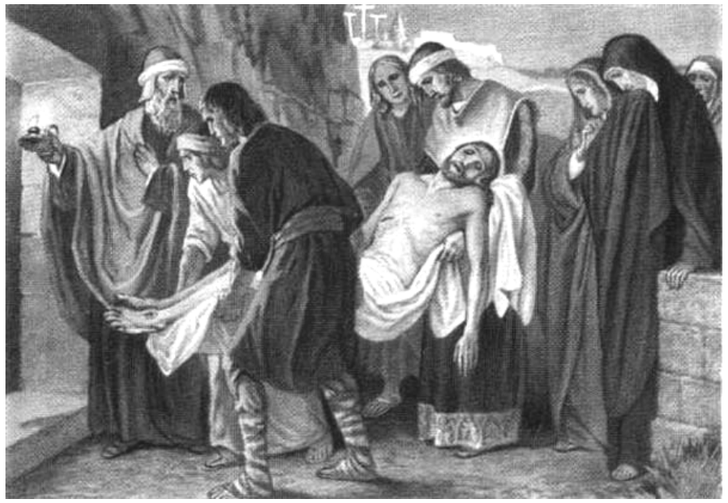
L'olio degli infermi, segno sacramentale per il conforto del corpo, dell'anima e dello spirito per i nostri fratelli infermi.

L'olio dei catecumeni, segno sacramentale della forza e della sapienza divina, è sostegno e luce per i nostri fratelli che iniziano il loro cammino di vita cristiana affinché possano assumerne gli impegni con generosità.

L'olio che, unito al balsamo, diventerà *Crisma*, segno sacramentale di Cristo sacerdote, re e profeta. Coloro che ne saranno unti nel Battesimo, nella Confermazione e nell'Ordine, verranno interiormente consacrati e resi partecipi della missione di Cristo Signore.

I SEGNI DELLA PASQUA PER LA NOSTRA VITA

Il significato dei riti della Grande Veglia Pasquale



La Grande Veglia Pasquale rappresenta il culmine della nostra esperienza di fede. Essa è la celebrazione più importante di tutto l'anno liturgico. La celebrazione notturna di questa Veglia (altrimenti non sarebbe tale) si apre al mattino della risurrezione. Così la comunità sperimenta, attraverso la veglia notturna e l'attesa delle prime luci, il passaggio di Gesù dal buio della morte alla luce della vita.

Tale celebrazione ha lo scopo di farci rivivere la resurrezione attraverso la molteplicità dei simboli che sono il compendio di tutta la liturgia cristiana. I momenti essenziali sono tre, preceduti da una introduzione di annuncio (la benedizione del fuoco e del cero e il canto del Preconio Pasquale).

Il primo è la **liturgia della Parola**. Essa rappresenta, attraverso la lettura di sette brani dell'Antico Testamento, l'epistola di San Paolo e il Vangelo della risurrezione, una sorta di riassunto di tutte le tappe fondamentali della storia della salvezza, che ha come epilogo e compimento, appunto, la Pasqua. A livello spirituale personale, ciascuno si sforzi di leggere in queste pagine la propria esperienza personale di peccato, di chiamata, di perdono e di vita nuova.

Altro momento forte è la **liturgia del Battesimo**. All'inizio si invocano i Santi per esprimere la comunione universale nella Chiesa, realtà terrena (noi) e celeste (i Santi e i fedeli defunti) ed invocare da questi nostri Fratelli l'intercessione della preghiera. Si benedice quindi l'acqua al fonte battesimale e, se ci sono dei battezzandi si procede al battesimo. Quindi segue la benedizione dell'acqua lustrale e si rinnovano le promesse battesimali con la rinuncia a satana e la professione di fede.

Con questi gesti si vuole richiamare il significato del Battesimo quale sacramento di passaggio, attraverso il "bagno di rigenerazione e di rinnovamento", dal regno delle tenebre a quello della luce, dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia e alla santità. Tutto ciò in virtù proprio del passaggi odi Cristo che si compie in

CRISTO È MORTO PER I NOSTRI PECCATI

La preghiera del Venerdì Santo davanti alla Croce, nostra salvezza

Venerdì Santo: è il giorno in cui si celebra la passione e morte di Gesù in prospettiva salvifica - pasquale. Sin dalle origini questo è stato un giorno aliturgico *(cioè non si è mai celebrata la Messa)*. È, inoltre, il giorno del grande digiuno interrotto solo dopo la Grande Veglia Pasquale. Oggi siamo tenuti a saltare un pasto completo (non a fare la dieta dissociata cioè a mangiare il primo a pranzo e il secondo alla sera...). Il nostro cibo deve essere povero, poco, semplice. Ma che significa non magiare la carne per mangiare il pesce? Quest'ultimo è senz'altro migliore... Allora, dov'è l'astinenza e il digiuno? Se non mangio la carne io non mangio nient'altro. Per un giorno, tra l'altro, non muore nessuno! Al di là del gioco, il digiuno diventas un'esperienza ascetica, perché alimenta in noi il desiderio di Dio. Come il corpo sente il desiderio del cibo, l'anima impara a sentire il desiderio del Signore: "Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" ricorda Gesù.

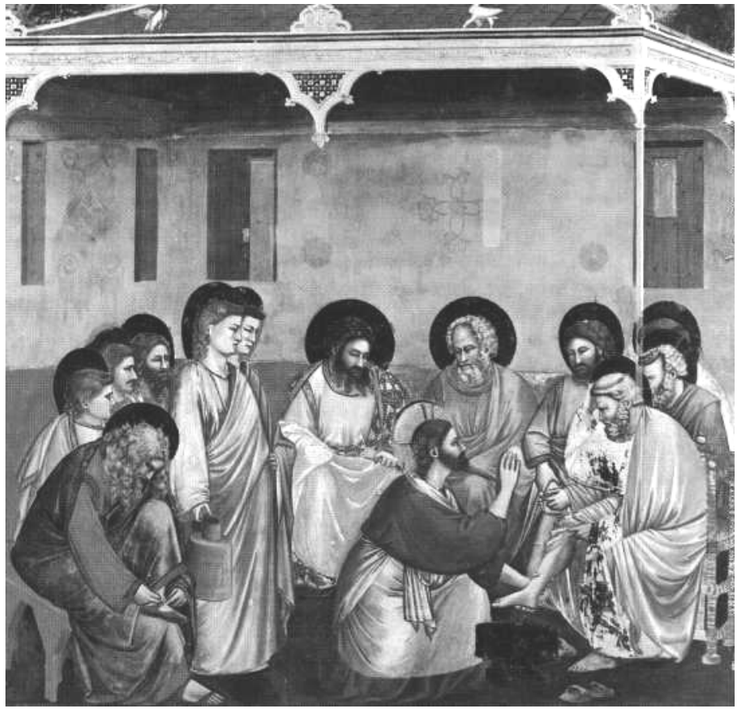
Il Venerdì Santo, comunque, si caratterizza per la contemplazione della Passione del Signore attraverso un attento ascolto della Parola (particolarmente, il Vangelo della Passione secondo Giovanni), seguito dalla *Grande Preghiera di intercessione* (le preghiere dei fedeli in forma solenne); altro momento è l'adorazione della Croce (è l'unico giorno in cui si adora il legno della Croce quale segno di salvezza). A conclusione di questo itinerario i fedeli si accostano alla comunione eucaristica consumando le specie conservate dalla Messa del giorno precedente. In verità, la prassi della comunione eucaristica, è stata introdotta solo dopo diversi secoli. Questo, per comunicare in maniera più intima ed intensa alla Pasqua di Gesù Cristo.

Serena Nono - La morte di Gesù in Croce

Nella nostra terra, poi, c'è l'uso della tradizionale processione del Cristo morto. Questa pratica, in verità, NON è la preghiera del Venerdì Santo! Se non si partecipa all'Azione Liturgica, è come se non fi fosse fatto niente. La processione è solo un rappresentazione (come uno spettacolo teatrale) ma non ha valore di liturgia. Noi, ovviamente, proviamo a renderla preghiera con una adeguata animazione. Ma l'unica preghiera del Venerdì Santo - lo ripeto ancora una volta - è quella che precede la tradizionale processione ed è a questa che tutti siamo fortemente stimolati a partecipare per accogliere il dono della salvezza.

COME HO FATTO IO FATE ANCHE VOI

La celebrazione della Messa in "Coena Domini"



Con la Messa *"in Coena Domini"* (della Cena del Signore) inizia il "Triduo santissimo del Cristo morto, sepolto e risorto" *(S. Agostino)*.
Questa celebrazione è alla soglia di tale Triduo. Infatti, la cena pasquale di Cristo è il sacramento della sua Croce. Qui, l'Eucaristia ritrova il suo naturale collegamento alla cena pasquale e, per mezzo di questa, al sacrificio del Calvario.

Tre caratteristiche fondamentali contraddistinguono questa celebrazione.

Anzitutto è il **memoriale dell'ultima cena** (la riattualizzazione di tale evento, come se lo stesso avvenisse oggi, qui) quale segno rituale della pasione di Cristo.

Altro aspetto importante è il gesto della **lavanda dei piedi** che in questa ecucaristia è compiuto. Non basta, però, la semplice ripetizione scenica dei gesti di Gesù ma occorre comprenderne e viverne il valore di carità umile che si traduce in vero servizio fraterno. Come Gesù si è fatto servo fino alla morte, così noi siamo chiamati a fare altrettanto verso i fratelli.

Il terzo aspetto è legato alla istituzione del **sacerdozio** ministeriale (in verità, già nella Messa crismale del mattino si è ricordato tale istituzione) che qui viene commemorato. Al sacerdozio è associata la realtà del **Cristo-eucaristia**, presenza reale, continuata e donata del Risorto per noi. Il segno di questa presenza è, apunto, l'adorazione della notte all'*altare della reposizione* (che in passato si chiamava erroneamente "sepolcro"... Ma quale sepolcro, se Gesù non è ancora morto?). Il Signore, sotto i segni del Pane e del Vino, si fa "viatico" (cibo e forza) del cammino quotidiano e, infine, ultimo passaggio da questo mondo alla vita eterna in Dio Padre.

Questa celebrazione, quindi, è carica di significati perché ci permette di capire l'Eucaristia come dono sacrificale, servizio fraterno e sacramento di unità e comunione.

IN EVIDENZA

LA STAZIONE QUARESIMALE A FRANCAVILLA

Quest'anno, la stazione quaresimale, in cui è coinvolta la nostra zona pastorale, si tiene a Francavilla **sabato 31 marzo**, a partire dalle **ore 16.00**. Coincide con la vigilia della domenica delle Palme e con la ***Giornata Mondiale della Gioventù*** a livello diocesano. Infatti, per l'occasione, saranno a Francavilla i giovani della nostra diocesi che percorrono con tutti noi il cammino che dalla chiesa di Santa Liberata (sulla Nazionale Adriatica, dove ci si raduna) porta a Santa Maria Maggiore (conosciuta anche come San Franco). Lì, dopo la processione penitenziale in cui invochiamo la solidarietà dei Santi, l'arcivescovo Bruno celebra l'Eucaristia.

LA POSSIBILITÀ DI CELEBRARE LA PENITENZA

Coloro che fossero impossibilitati a partecipare alla celebrazione comunitaria del Perdono (confessioni) di giovedì 29 marzo, possono farlo nel pomeriggio di Sabato Santo. Il parroco è a disposizione per le confessione **sabato 7 aprile** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 circa. Lo stesso ricorda che **la notte e il giorno di Pasqua NON** può assolutamente confessare nessuno.

LE CELEBRAZIONI DEL TRIDUO PASQUALE

Sono le celebrazioni più importanti della cristianità. Il **GIOVEDÌ SANTO**, alle **ore 9.30**, nella chiesa Cattedrale a Chieti, con il Vescovo e tutti i preti della diocesi, si celebra la *Messa Crismale* in cui si benedicono gli Olii Santi. Si raccomanda la partecipazione di tutti. Alla sera inizia la celebrazione della Pasqua di Gesù (passione, morte e risurrezione). La *Messa della Cena del Signore* avrà luogo in parrocchia alle **ore 18.30**; alla **ore 21.30** proponiamo il *canto* tradizionale della passione e, alle ore **21.40** l'ora di adorazione davanti all'altare della reposizione.

Il **VENERDÌ SANTO** è giorno penitenziale di astinenza e digiuno. Alla sera, alle **ore 18.00**, si tiene l'*azione liturgica della Passione del Signore*. Questa è la vera preghiera del venerdì santo, non la processione che è solo una pia tradizione. Comunque, noi conserviamo la tradizione della processione. La stessa Confraternita collabora per la migliore riuscita della stessa.

Il **SABATO SANTO** è giorno di silenzio e di contemplazione del mistero della morte di Gesù. È il giorno dell'attesa che ci proietta alla *grande Veglia Pasquale* della notte che ha inizio alle **ore 23.00** con la liturgia del fuoco. Nel pomeriggio, come anticipato sopra, il parroco confessa i "ritardatari".

LE BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE

Dal prossimo **Martedì 10 aprile**, **dalle ore 10.00 alle ore 12.00 (solo mercoledì e giovedì) e dalle ore 15.00 alle ore 18.00**, inizieremo la benedizione delle famiglie secondo il seguente calendario che sarà orientativo in quanto è impossibile stabilire il numero esatto di famiglie da raggiungere giornalmente: **10 aprile** Via Torre *(da Via Canale verso la Chiesetta);* **11 aprile** Via Torre *(zona intorno alla Chiesetta);* **12 aprile** Via Torre *(dalla Chiesetta a Via Teramo)* **13 aprile** Via Teramo*;* **17 aprile** Via Torre *(da Via Teramo ai Baboro);* **18 aprile** Via Torre *(dai Baboro alla Croce)*; **19 aprile** Via Chieti - Via Valleparo; **20 aprile** Via Castelferrato - Piazza S. Rocco; **24 aprile** Via Liberazione - Via Roma *(verso Salute);* **26 aprile** Via Roma *(verso la Chiesa);* **27 aprile** Via Roma *(verso la Croce).*

Qualora qualche famiglia non fosse presente in casa nel giorno stabilito, può contattare direttamente il parroco. In caso di avverse condizioni meteorologiche il programma potrà subire slittamenti.

APRILE

31	Sab	16.00 Stazione quaresimale a Francavilla con Padre Bruno, Arcivescovo *(Giornata Mondiale della Gioventù)*
1	**Dom**	**DI PASSIONE - C (DELLE PALME)** 8.30-**11.11** Celebrazioni dell'Eucaristia con benedizione delle Palme **20.30 Via Crucis -** A seguire *"Il canto della Passione"*
5	Gio S.	9.30 Messa del Crisma (in Cattedrale a Chieti) **18.30 Messa in "Coena Domini"**
6	Ven S.	**18.00 Azione liturgica della Passione e Morte del Signore** *(a seguire la tradizionale processione)*
7	Sab S.	16.00 Il parroco è disponibile per le confessioni
8	**Dom**	**DI PASQUA - C** 23.00 **GRANDE VE*GLIA PASQUALE*** 8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
13	Ven	19.00 Ora di adorazione personale
14	Sab	15.30 Formazione catechistica per bambini e ragazzi
15	**Dom**	**II DI PASQUA - C** 8.30 - 11.15 Celebrazione dell'Eucaristia
20	Ven	18.30 Ora di adorazione personale
21	Sab	15.30 Formazione catechistica per bambini e ragazzi
22	**Dom**	**III DI PASQUA - C** 8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
20	Ven	18.30 Ora di adorazione personale
21	Sab	15.30 Formazione catechistica per bambini e ragazzi
29	**Dom**	**IV DI PASQUA - C** 8.30 - 11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
1	**Mer**	**20.30 Rosario nelle famiglie**